



Anno III Numero 7

la Saccata



Dicembre 2005

Notiziario del Gruppo Volontari di Protezione Civile del Comune di Padova

buon Natale



Ai Volontari della Protezione Civile

Desidero approfittare dell'occasione offertami dalla Redazione del notiziario "La Saccata" per ricordare lo straordinario e generoso sforzo di tutto il Gruppo dei Volontari che si impegnano con dedizione nei servizi di Protezione Civile.

L'Amministrazione Comunale Vi è grata per il lavoro e per la collaborazione prestata in ogni occasione: nelle emergenze, nelle esercitazioni ed addestramenti e nelle manifestazioni e cerimonie.

Le doti di generosità e altruismo, nel prestare opera di soccorso e aiuto concreti verso il prossimo, Vi accomuna, tanto da essere diventati un importante punto di riferimento per tutti i Padovani ma anche per le Istituzioni pubbliche operanti nel territorio ed è questo un vanto e, credo, testimonianza più vera e autentica.

A nome di tutta l'Amministrazione Comunale che rappresento e mio personale, invio a Voi e alle Vostre famiglie, i migliori auguri di buon Natale e felice Anno Nuovo.

Marco Carrai
Assessore alla Protezione Civile

Il 2005 è stato un anno importante per il nostro Gruppo:

la manovra addestrativa Padova 5 che ci ha visti impegnati nella nostra città, il corso per nuovi volontari che ha fatto aumentare il nostro organico in maniera importante, i vari interventi operativi, dagli allagamenti all'ultima emergenza bomba del 20 novembre scorso.

Il nostro gruppo ha sempre risposto in modo adeguato e professionale a quanto richiestoci dall'emergenza. L'anno prossimo sarà sicuramente altrettanto impegnativo.

Dovremo rispondere operativamente ad un accordo sottoscritto con il Genio Civile per monitorare i corsi d'acqua e relativi argini presenti nel nostro Comune. Sarà un'azione preventiva nello spirito delle attività di Protezione Civile.

Alla fine di questa importante annata, colgo l'occasione per rivolgere a tutti i volontari del Gruppo, alle loro famiglie e a tutti gli operatori di Protezione Civile un caloroso augurio di **BUON NATALE e FELICE e SERENO 2006**

Il Coordinatore Enrico Bolzan



“Emergenza bomba....”

La mattina di domenica 20 Novembre ha avuto luogo la manovra relativa all'emergenza bomba nel Comune di Vigodarzere e che, per il territorio di competenza, ha coinvolto il Distretto di Padova

Il Distretto ha mobilitato complessivamente 100 Volontari appartenenti al nostro Gruppo, all'Agesci, all'Ari e alla associazione

ne Psicologi per i popoli.

I Volontari hanno provveduto a presidiare i varchi di accesso alla zona di rispetto, dato indicazioni alla popolazione costretta a lasciare le proprie abitazioni e contribuito ad intrattenere quanti hanno chiesto di essere trasferiti al Palasport dell'Arcella durante l'emergenza.



...tanto rumore..... per nulla!

di Iosetta Mazzari volontaria del Gruppo di Vigonza

“Una vita da mediano a recuperare palloni...” Ligabue esaltava così nella sua canzone il lavoro faticoso e oscuro di chi gioca in centrocampo, mai in evidenza con il goal o la parata decisiva ma prezioso per la partita. Domenica 20 novembre ci si sentiva un po' così: non c'è molto da raccontare del lavoro di decine di volontari che si sono messi in strada all'alba per deviare il traffico.

Il gruppo che faceva riferimento a Cadoneghe si è trovato alla palestra Palme, appena fuori della zona da sgomberare, ed è stato accolto da un caffè caldo e da un ordine di servizio già predisposto con cura, in modo che in meno di un quarto d'ora tutte le squadre hanno saputo la loro destinazione.

Sono state necessarie quattordici squadre: tre nei centri di accoglienza per gli sfollati, dieci agli incroci e una volante, a distribuire cibi, bevande

calde e tanto calore umano.

Malgrado i giornali avessero avvisato che il traffico sarebbe stato interdetto già dal primo mattino e avessero suggerito itinerari alternativi, sulle strade c'erano molte auto. Parecchie persone non sapevano niente della bomba e accoglievano la notizia della necessaria deviazione con scarso entusiasmo: “Come una bomba? Ma è sicuro?”

Molti altri sapevano, ma avevano dimenticato “Uh! E' vero! E pensare che mi ero fatto spiegare la strada nuova da mio cognato.”

I più singolari erano quelli che sapevano della bomba, ricordavano che era vietato il transito ma erano sicuri che fosse un errore chiudere così per tempo e pretendevano di passare lo stesso:

“Ma se mancano più di due ore allo scoppio!”

“Mi spiace, ho ricevuto precise disposizioni.”

“Anche un cretino capisce che basta chiudere un quarto d'ora prima!”

Ritorna il paragone con il gioco del calcio: Bearzot diceva che in Italia ci sono 54 milioni di commissari tecnici e tutti sono convinti di poter dirigere con successo la nazionale; domenica in strada c'erano centinaia di esperti della viabilità e sono passati tutti per la statale del Santo per poter distribuire generosamente i loro consigli.

Poco dopo le dieci di mattina un gruppetto di persone si era radunata sull'argine del Muson, lo sguardo fisso verso Vigodarzere, dove sarebbe dovuto avvenire lo scoppio.

Il cuore si gonfiava ascoltando gli anziani che rivevano i giorni dei bombardamenti:

“...avevano dietro delle alette che ruotavano come girandole mentre cadevano giù, e fischiavano, e se non scoppiavano subito la girandola innescava la spoletta meccanica e scoppiava dopo dieci - venti ore, quan-

do si stavano raccogliendo i feriti...”

“ Vedrete se non ne troveranno ancora! A migliaia ne hanno buttate giù, per via che c'erano il ponte e la ferrovia, a migliaia! Sono passati gli artificieri alla fine della guerra ma non potevano trovarle tutte, ne hanno buttate troppe!”

Ci aspettavamo una lanciata colonna di sabbia grigia che si arrampicasse fino a sfiorare le ali dell'incauto aeroplano che stava sorvolando la zona delle operazioni, invece si è sentito un “po-plop” soffocato e si è saputo che era tutto finito.

Una delusione per chi sperava nello spettacolo, ma non avrebbe potuto andar meglio. Nel giro di un quarto d'ora è stato comunicato via radio che il pericolo era cessato e si poteva rientrare.

“ Una vita da mediano, sempre in centro come Oriali, anni di fatiche e botte, vinci caso mai i mondiali...”

Bravi sono stati gli artificieri, ma si era contenti di aver contribuito a farli lavorare serenamente.

I Volontari del Gruppo a scuola dai Vigili del Fuoco

Acquisire le conoscenze fondamentali sull'uso delle attrezzature e dei materiali usati dai VV.FF; conoscere le tecniche operative utilizzate dagli stessi in occasione di interventi ai quali i nostri volontari sono chiamati a collaborare.

Questi gli obiettivi e le finalità del 1° CORSO ADDESTRATIVO che è iniziato il 12 Dicembre u.s. presso il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Padova.

Il corso si articolerà su 24 ore di lezioni tra teoriche e pratiche e vedrà impiegati 20 Volontari ai quali, alla fine del ciclo, verranno rilasciati gli attestati di partecipazione.



PROVA PRATICA DI EMERGENZA N.B.C.

Il 7 Dicembre u.s. si svolta presso i Padiglioni della Fiera una prova pratica di emergenza NBC la quale in seguito allo scoppio di un ordigno bellico, simulava la contaminazione di una vasta zona cittadina e dei suoi residenti.

All'esercitazione hanno partecipato i Vigili del Fuoco di Padova con le più moderne attrezzature per la decontaminazione, il Suem 118 e alcuni volontari di Protezione Civile del Comune di Padova.

Madonna dei noli 2005

Questa anno nella ricorrenza dell'Immacolata, alla presenza del Sindaco Flavio Zanonato e del Vescovo Antonio Mattiazzo, è stato inaugurato un bassorilievo in bronzo raffigurante la Madonna con Sant'Antonio e San Leopoldo, situato in corrispondenza della Scala di S. Maria (Anno 1569) sita nel lato Sud Ovest del Palazzo della Ragione. Per l'occasione una nostra rappresentanza è sfilata con il nuovo Gonfalone del Gruppo.



Il volontario di Protezione Civile nel soccorso sanitario

Il Sig. G.G. Grigoletto Responsabile Regionale A.N.P.A.S. continua la sua collaborazione con il nostro notiziario

L'argomento di questa puntata è lo: **SHOCK.**

Lo shock è quello stato di salute nel quale la persona ha un grave abbassamento della pressione arteriosa e collasso cardiocircolatorio. Le cause dello stato di shock possono essere diverse: malattia cardiaca, perdita di sangue e di liquidi, stimolazione improvvisa del sistema nervoso, spaventi, traumi, dolore molto forte. La caratteristica comune dello shock è il brusco abbassamento della pressione arteriosa. Questo repentino calo può portare all'arresto

cardiaco ed alla morte. Il soccorritore può diagnosticarlo semplicemente guardando l'infortunato e palpanogli con due dita l'arteria carotidea (vicino al pomo di Adamo) o l'arteria femorale (all'inguine). Il paziente colpito da collasso apparirà all'inizio molto agitato ed in seguito andrà verso la perdita di coscienza ed il coma. La cute sarà fredda, pallida e sudata, il polso (carotideo o femorale) veloce ma debole e difficile da rilevare, i movimenti respiratori saranno superficiali e rapidi. Una volta riconosciuto lo stato di collasso cardio-

circolatorio, si adatteranno tutte le misure per far arrivare sufficiente sangue al cervello, mediante la posizione antishock (paziente disteso e gambe sollevate di 45°). Gli indumenti stretti verranno slacciati. Si dovrà inoltre provvedere a coprire la persona con una coperta, poiché, come già detto, l'abbassamento della pressione arteriosa comporta anche diminuzione della temperatura corporea. Dopo aver chiamato i soccorsi, si continuerà a controllare il polso e il respiro, tenendosi pronti ad affrontare un arresto cardio-

respiratorio e quindi mettendo in pratica le manovre di rianimazione (massaggio cardiaco e respirazione artificiale). Bisogna ricordare che dopo solo 4 minuti che il cuore è fermo e quindi non manda sangue al cervello, questi comincia ad essere danneggiato in modo irreversibile. E' di vitale importanza quindi che il soccorritore inizi immediatamente, dopo aver constatato l'arresto cardio-respiratorio, la manovra di rianimazione.

(continua.)



Sottoscritto protocollo d'intesa tra Protezione Civile ed ENEL

A seguito di un protocollo d'intesa sottoscritto tra la Protezione Civile provinciale e l'ENEL, il 1° Dicembre u. s., presso il Liceo Artistico Modigliani di Padova, ha avuto luogo un incontro tecnico-informativo nel corso del quale alcuni Specialisti dell'ENEL hanno illustrato come è organizzata la rete di distribuzione elettrica e come un volontario di protezione civile si deve comportare quando, in situazioni di emergenza, si presentano danni alle linee elettriche allo scopo di evitare pericoli alla propria ed altrui incolumità. All'interessante incontro hanno partecipato numerosi Capi Squadra e volontari dei Distretti della Provincia.

Corso di salvamento fluviale in acque tumultuose:

in diretta dalla squadra

Quando il mattino del secondo sabato di corso giungiamo a S. Nazario, preoccupato dalle incessanti e abbondanti precipitazioni dei giorni precedenti, con i miei colleghi vado subito sul ponte a scrutare il fiume per valutarne le condizioni. Il Brenta è in piena, e scorre al di sotto con un rombo prepotente, occupando completamente il suo alveo solitamente in gran parte asciutto. I grandi massi che siamo abituati a vedere come tanti scogli, sono completamente sommersi dall'acqua che vi scorre sopra impetuosa formando, dopo averli scavalcato, grandi buchi dove la spuma bianca dei rulli, nei quali sembra accartocciarsi ritornando su se stessa, contrasta con il verde smeraldo della corrente in uscita.

La sala che ci ospita per la lezione teorica è gelida e umida, e ci fa avvilupparsi nei nostri maglioni e nelle nostre giacche a vento. Viceversa Chicco, l'istruttore, sbuffa, spalanca una finestra e si toglie la felpa rimanendo con una sola maglietta troppo grande per lui, ma che fa intuire il suo fisico perfetto e atletico. Lui si autodefinisce un "operaio del fiume" e nel fiume passa gran parte della sua giornata, dove l'acqua ha una temperatura che va dai 5-6 gradi nei mesi primaverili ai 10-12 gradi nei mesi di fine estate; il suo fisico è quindi temprato dall'ambiente in cui vive. Nelle sue spiega-

zioni, precise e descrittive, si aiuta molto gesticolando in continuazione, mima perfettamente situazioni e relative operazioni da eseguirsi. Descrive ogni cosa con una cura tale che quando la tocchiamo e la proviamo ci sembra di conoscerla da sempre, usa un linguaggio semplicissimo, potremmo ascoltarlo per ore, e infatti il tempo passa veloce senza minimamente darci un attimo di noia, tra tecniche e materiali esprime concetti di protezione civile degni di un dirigente del



"dipartimento", ma che lui non ha appreso da convegni e trattati, bensì maturati con le sue esperienze lungo le sponde e dentro al fiume. A un certo punto dice <Bene ragazzi andiamo a divertirci in acqua>. Guardo i miei colleghi e leggo sui loro sorrisi tirati la mia preoccupazione.

Vivo la vestizione come un rito di trasformazione, mi spoglio (al fred-

do) dei miei vestiti e indosso la muta che mi inguaina alla perfezione e (ahimè) denuncia subito i miei chili di troppo. Le reciproche battute con gli amici, e poi il giubbotto salvagente, il casco, i guanti fanno salire l'entusiasmo.

Davanti all'acqua che corre impetuosa con un fragore assordante il cuore mi sobbalza e lo stomaco mi si contrae, riconosco in quell'acqua, che turbinata nei rulli, che sale spumeggiante nelle ferme onde verticali, la mimica di Chicco. Non posso pensare di andare lì dentro, ma mi bagno per primo.

Ci spostiamo in una zona dove l'acqua corre velocissima, ma non ha grandi sobbalzi, cominciamo da lì. Chicco ci fa tuffare, ci fa nuotare intorno a lui come degli anatroccoli, sempre in sicurezza, poi pian piano ci fa prendere dalla corrente per essere recuperati dai "lanciatori di corda" un po' più a valle. Il terrore di essere trascinato via dal fiume mi accompagna, ma non mi vince. Mi accorgo di cercare sempre di più il filone dove l'acqua corre più impetuosa, per viverne il tumulto e la velocità.

A turno ci tuffiamo, imbragati, a recuperare un altro amico in balia della corrente, poi attraversiamo a nuoto parte del fiume, fino ad una zona semi-sommersa, dove creiamo ancoraggi e con le corde e ci facciamo trascinare da una sponda all'altra.

Controllo l'orologio, siamo dentro e fuori dall'acqua da più di quattro ore, un brivido mi anticipa che è ora di smettere, ma non prima di esserci tuffati (imbragati) dove la corrente è più violenta, nuotando il più al largo possibile per finire nei buchi più grossi, tagliare le onde e vincere i rulli spumeggianti.

Mi spoglio all'aperto, con gli amici mentre il pomeriggio ormai imbrunisce, fa più freddo di stamattina, ma seppure con il solo costume addosso, sto benissimo!

Scherzando ci scambiamo le rispettive impressioni rivivendo i momenti più emozionanti della giornata.

Mai, mai fino a poche ore prima avrei pensato di buttarmi a nuoto in mezzo alle rapide del Brenta in piena, l'ho fatto grazie alla tecnica, l'entusiasmo e la fiducia che in poco tempo, un grande istruttore ha saputo infondermi, ma anche grazie alla consapevolezza che all'occorrenza, in qualsiasi momento, ognuno dei miei colleghi, avrebbe fatto di tutto per tirarmi fuori e ci sarebbe riuscito, e non solo gli uomini più forti: Dario, Giovanni, Mario, Nereo, Tommaso, ma anche la bravissima seppure minuta Emanuela, così come pure l'esile Willi, un piccolo grande volontario del Gruppo di Dolo, che ha condiviso con noi questa meravigliosa esperienza.

Francesco Schiavon





Utile & Dilettevole
di Iosetta Mazzari



Iosetta Massari ci invia la recensione di un'altro interessante libro che riporta la documentazione storica di un avvenimento avvenuto nel secolo scorso.

Autore: G. A. Gibotto

Titolo: CRONACHE DELL'ALLUVIONE
Polesine 1951

Editore: Edizioni Tascabili Marsilio
127pagine,

L' Autore racconta la sua esperienza di volontario durante l'alluvione del Polesine. Scrive 10 anni dopo la tragedia, lasciando che i ricordi si mescolino alle riflessioni personali; è notevole come eviti, con pudore, di esprimere le sue emozioni ma queste risaltano dal racconto dei fatti e mostrano come in un film, la fame, la stanchezza, la confusione.

Il racconto comincia due giorni prima dell'alluvione, quando c'è la consapevolezza dei rischi e ci si aggrappa alla speranza, quando "giungono notizie allarmanti ma confuse e contraddittorie".

La buona volontà di tanti di lottare contro le traci-

mazioni e i fontanazzi si scontra con la mancanza di una guida, l'assenza di qualcuno che coordini i lavori. Ognuno vive l'attesa sul piano personale, tentando di gestire le sue paure, e sul piano sociale attraverso il raccogliere e diffondere notizie; sono anni in cui i mass-media non trasmettono le notizie in tempo reale e il bisogno di capire cosa succede è vitale per decidere il da farsi.

Quando il Po rompe gli argini, il ritmo e il colore del racconto cambiano: prima Cibotto (l'Autore) pareva un giovane che curiosava in giro, ora si trasforma in soccorritore che si prende la sua parte di responsabilità e rischi. Mostra il freddo e la nebbia, barche e acqua, fango e correnti, l'orizzonte che sparisce, ti circonda, ti confonde e ti fa perdere l'orientamento.

Toccante la testimonianza di un amico dell'Autore che era nel "camion della morte" e si salva perché un anziano, che si sente prossimo alla fine, gli consiglia di

salire poi sul suo cadavere per guadagnare quella manciata di centimetri che, forse, gli permetteranno di tenere la testa fuori dall'acqua.

Uno degli aspetti più insoliti e coinvolgenti del libro sono le citazioni dei proverbi del Polesine, nati dall'eterna lotta con l'acqua e determinanti per educare a "prevedere e prevenire".

L'atmosfera di un gelido spavento è resa dalla descrizione delle tende di stracci costruite sugli argini, ma ancora di più dal detto: "l'acqua e il cuor fa morire in silenzio".

La raccomandazione a non abbassare la guardia, a tenersi pronti per quando succederà di nuovo, è riassunta in: "le acque sta via ani e mesi e po' le torna ai so paesi".

Attraverso i proverbi del Polesine si potrebbe scrivere un trattato sullo stress da emergenza.



4° CAMPIONATO ITALIANO DI SCI DELLA PROTEZIONE CIVILE

I gg. 26-27.28.29 Gennaio 2006, si svolgerà a Sesto Pusteria (BZ) il 4° Campionato Italiano di Sci della Protezione Civile che si articolerà in tre specialità: Slalom gigante, 5 Km. di fondo a tecnica libera, e slittino.

VI ATTENDIAMO NUMEROSI A SOSTENERE LA NOSTRA SQUADRA!



Meglio stare zitti dando l'impressione di essere stupidi, che parlare togliendo ogni dubbio

"Confucio"
(filosofo della Cina antica)

137° Fondazione Corpo Polizia Municipale

Giovedì 1 Dicembre una rappresentanza del Gruppo ha partecipato ai festeggiamenti del 137° Annuale della fondazione del Corpo di Polizia Municipale della nostra Città svoltosi al teatro Verdi.



NUOVE NOMINE

Il C.D. ha deciso di istituire, nell'ambito del Nucleo Operativo, la Squadra Natanti con il compito di gestire ed addestrare i Volontari abilitati all'uso delle barche. E' nominato Capo Squadra il Volontario **Stefano Bonaldo**



La redazione de "la Saccata" augura Buone Feste

ANNOTAZIONE IMPORTANTE La collaborazione al Notiziario è aperta a tutti.

Gli scritti inviati investono la diretta responsabilità dell'autore. La Redazione si riserva la facoltà di pubblicare e/o modificare gli articoli e di dare a questi l'impostazione grafica ritenuta più opportuna. Allo scopo di rendere più rapido il procedimento di lavorazione degli scritti, è utile che venga fornito il testo impresso su disco (floppy oppure CD) possibilmente corredato di foto o disegni.



Redazione: Nucleo Studio e Prevenzione del Gruppo Volontari di Protezione Civile del Comune di Padova.
Via Montà, 29 - 35126 PADOVA - tel. 0498900654 - fax 0498900478 - E mail: volontari.protezionecivile@comune.padova.it
Direttore Responsabile : Enrico Bolzan — Caporedattore : Gaetano Fugali
Progetto e realizzazione grafica : Bruno Zocca — Stampa: Tipografia comunale Prato della Valle - Padova

